

Un ramarro

– Stavo facendo la solita passeggiata pomeridiana per i polmoni, quando udii una voce, quella voce. Era molto profonda. Una voce baritonale. All’inizio non capii da dove provenisse. Risuonava potente; rimbombava un po’ ovunque. Poi ne compresi il luogo d’origine. E mi diressi lì, curioso. Solo che nel punto in cui il volume della voce era massimo, non trovai chicchessia. Non vidi proprio nulla. Sebbene potessi sentire adesso del tutto distintamente cosa la voce stesse dicendo. Sorpreso e disorientato mi soffermai ad ascoltarla. Aveva preso un tono pomposo. Proclamava un vecchio discorso politico. Ne avevo già sentiti vari passi nel lontano passato. Ma non rammento se da uno statista sinistroido o destruido. Sicuro che dove c’era una voce dovesse esserci anche chi la emetteva, iniziai a guardarmi intorno attentamente. Poteva trattarsi benissimo d’uno scherzo. Non avevo voglia di farmi prendere in giro. Soprattutto, esaminai con cura il punto dal quale la voce dava l’impressione di nascere. Fu allora che l’occhio mi cadde sul ramarro. Sopra un’ampia lastra di pietra bianca, posto più o meno al centro, si trovava un bel ramarro. Aveva colore verde intenso. Talmente intenso che, anche per il contrasto con la pietra candida, il rettile pareva coperto dagli smeraldi. Ebbene, articolava incessantemente la mandibola e io udivo parole sincronizzate con quei movimenti. Esse provenivano proprio da lui. Dico lui perché la sua voce era da uomo. In realtà, non so in che modo riconoscere il sesso dei ramarri. Comunque, immaginatevi la sorpresa provata davanti a un simile prodigio. Mi paralizzò. D’altra parte non provavo paura, solo stupore, un profondo stupore. Mentre rimanevo così, pietrificato, lui non si tacque affatto. Fu quindi presto chiaro che snocciolava frasi in maniera apparentemente illogica. Passava da un argomento all’altro, da un tema all’altro. Dopo un discorso politico, come per esempio quello di cui ho detto, veniva magari uno slogan pubblicitario o un proverbio. Non mancavano brevi cronache sportive, proclami militari, recensioni letterarie, freddure, aforismi, massime, previsioni climatiche chissà di quale giornata passata, o futura, preghiere e quant’altro. Posso testimoniare tutto ciò, siccome mi ci vollero ore a scuotermi. Me ne stavo lì, ascoltandolo, senza né muovermi né quasi pensare. Finché, molto lentamente, mi si formò nella testa un’idea assai semplice. L’idea più ovvia. Occorreva catturare il prodigioso ramarro e consegnarlo a un qualche laboratorio scientifico. Così cominciai ad accostarmi con molta cautela all’animale parlante. Lui sembrava non badare affatto a me. Proseguiva l’insensato sproloquio. Però, quando gli fui abbastanza vicino da poterlo afferrare, senza voltare la testa, aveva guardato sempre fisso verso l’orizzonte, pronunciò l’unica frase coerente che gli sentii dire:

<< Lascia stare, non è il caso. >>

E subito riprese le farneticazioni.

No, non era il caso. Mi voltai e me ne andai. –